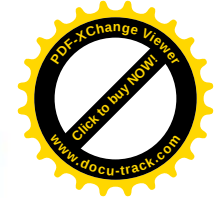
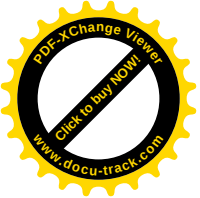


I disturbi dello Spettro autistico a scuola, strategie per favorire l'inclusione



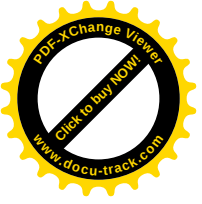
I Disturbi dello Spettro Autistico

definizioni

L'intervento Psico – Educativo a scuola

Buone prassi nei processi di inclusione

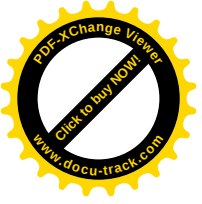




I Disturbi dello Spettro Autistico

L'autismo, conoscere per capire

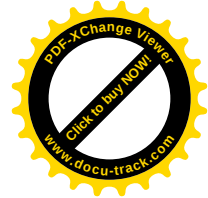
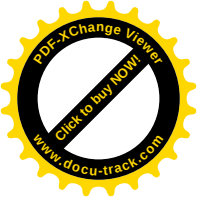




1. Esercitazione

Prima di cominciare, prova a buttar giù la definizione
che tu hai in mente di
Autismo.





2. Esercitazione

Condividere nel gruppo le risposte individuali e realizzare una risposta finale di gruppo

- **Gruppi da 4, Ruoli:**

- **Timer**
- **Scrittore**
- **osservatore**
- **Relatore**



Definizione di Autismo

Le Linee Guida per l'Autismo, redatte della SINPIA (Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Età Evolutiva), definiscono l'Autismo come:

Una sindrome comportamentale causata da un disordine dello sviluppo biologicamente determinato, con esordio nei primi tre anni di vita.

Le aree prevalentemente interessate sono quelle relative a:

1. Interazione sociale reciproca
2. Capacità di stabilire relazioni con gli altri
3. Gioco funzionale e simbolico .



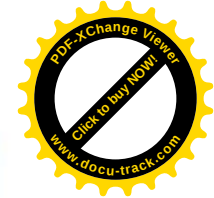
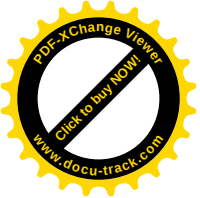
DSM V e Disturbi dello Spettro Autistico

Con la pubblicazione nel 2014, del **DSM V** (*Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders*), il Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali viene introdotta la categoria diagnostica di

“ Disturbi dello Spettro Autistico”

che va a sostituire la vecchia categoria diagnostica di “Autismo”.





DSM V e Disturbi dello Spettro Autistico

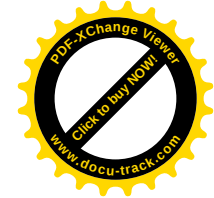
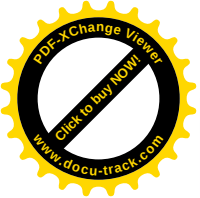
Le principali compromissioni:

Deficit interazione sociale

Deficit della comunicazione

Deficit dell'immaginazione





DSM V e Disturbi dello Spettro Autistico

Deficit interazione sociale

Deficit nella capacità di interagire socialmente con gli altri

incapacità di sviluppare interazioni con i coetanei adeguate all'età o al livello di sviluppo;

Incapacità ad esprimere e condividere il proprio stato emotivo;

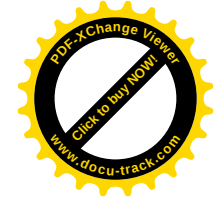
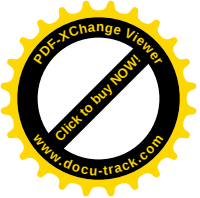
Scarsa abilità di leggere la mente altrui (comprenderne intenzioni, sentimenti).

Deficit nella comunicazione non verbale usata a scopo sociale

contatto oculare insolito, limitato utilizzo di espressioni facciali rivolte agli altri, postura corporea peculiare, scarso ricorso ai gesti, interesse ridotto per le persone;

incapacità di sviluppare interazioni con i coetanei e di mantenere legami adeguati all'età o al livello di sviluppo.





DSM V e Disturbi dello Spettro Autistico

Deficit dell'immaginazione

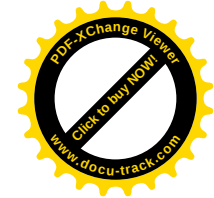
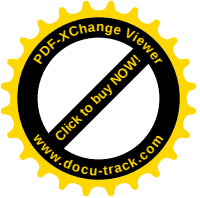
Comportamenti ripetitivi e stereotipati

uso stereotipato dei movimenti, del linguaggio o degli oggetti;
eccessiva aderenza a routine, rituali motori o verbali e/o resistenza al cambiamento.

Repertorio ristretto di interessi e attività

fissazione per interessi particolari o ristretti in modo anormale nella durata o nell'intensità;
iper o ipo-reattività agli stimoli sensoriali;
inusuale interesse per particolari dettagli dell'ambiente.





DSM V e Disturbi dello Spettro Autistico

Deficit della comunicazione

Aspetti linguistici e non :

Ritardo o assenza nell'evoluzione del linguaggio senza tentativi di comunicazione con altre modalità ;

Incapacità di stabilire, mantenere una conversazione per chi utilizza il linguaggio;

Linguaggio povero, sgrammaticato, ricco di ecolalie;

Uso ripetitivo, eccentrico del linguaggio;

Assenza di gioco vero-somigliante o imitativo

Ridotta o assente comunicazione non verbale.



DSM V e Disturbi dello Spettro Autistico

Secondo il DSM V i Disturbi dello Spettro autistico sono da considerare lungo un continuum che va da:



DSM V e Disturbi dello Spettro Autistico

Secondo il DSM V esistono quattro diverse forme di Disturbi dello Spettro autistico:



DSM V e Disturbi dello Spettro Autistico

Secondo il DSM V i Disturbi dello Spettro autistico
oscillano da :

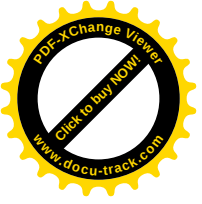


Permanente



Variabile

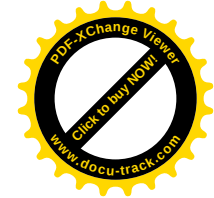
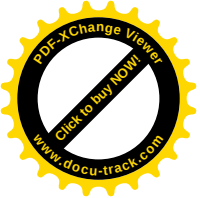




2. Esercitazione

Quali sono le manifestazioni cliniche tipiche di un bambino con Disturbi dello Spettro Autistico?





Manifestazioni Cliniche dei disturbi dello spettro autistico

Anomalie sensoriali:

ipersensibilità o iposensibilità agli stimoli visivi, uditivi, olfattivi e tattili;

Anomala regolazione emotiva:

incapacità di comprendere le proprie emozioni e quelle altrui;

Comportamenti inadeguati alla circostanza:

Crisi comportamentali

stereotipie motorie;

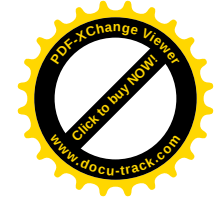
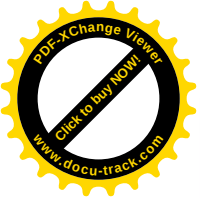
etero/auto aggressività;

Anomalie dell'attenzione:

inconsapevolezza della realtà che lo circonda/grande attenzione al dettaglio, ma non all'insieme;

difficoltà a pianificare e organizzare le proprie attività.

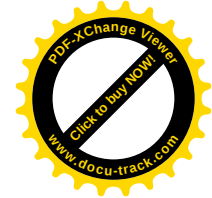
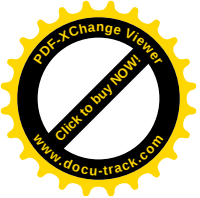




Manifestazioni Cliniche dei disturbi dello spettro autistico

I bambini con tali disturbi si caratterizzano per uno sviluppo fondato su modalità percettive,immaginative, mnestiche, ideative e socio-affettive e, in generale, su uno stile di funzionamento cognitivo atipico.





I disturbi dello Spettro Autistico non sono:



Reazione al mancato affetto materno;

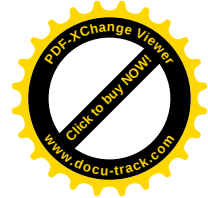
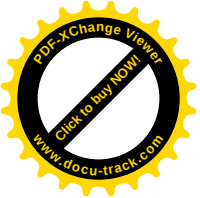
Un blocco psicologico;

Segnale di timidezza;

Immersione in pensieri profondi e ricchi di fantasie;

Patologia da cui si guarisce dopo l'infanzia.





Epidemiologia dei Disturbi dello Spettro Autistico

La prevalenza a livello mondiale è di **circa l'1%**.

Non presenta prevalenze geografiche e/o etniche

in quanto è stato descritto in tutte le popolazioni del mondo, di ogni razza o ambiente sociale;

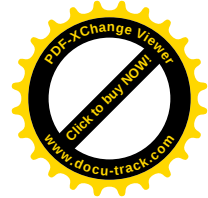
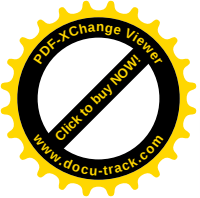
Prevalenza di sesso

4 volte maggiore nei maschi, ancora maggiore se si esaminano i quadri di sindrome di Asperger (Fombonne, 2010).;

Gli studi più recenti indicano una prevalenza dei DGS del 6 per 1000

1 bambino su 150 (Fombonne, 2010).





Ipotesi Eziologiche

Cause Neuro-Biologiche

Strutture anatomiche compromesse (come cervelletto, sistema limbico e corteccia cerebrale);

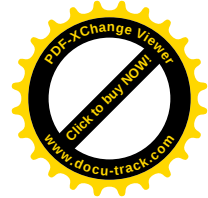
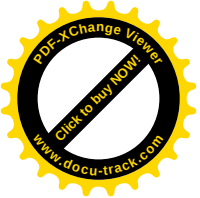
Anomalie neurotrasmettitoriali di tipo qualitativo e quantitativo;

Anomalie metaboliche;

Anomalie cromosomiche (mutazione localizzata sul cromosoma Xq28)

Anomalie genetiche



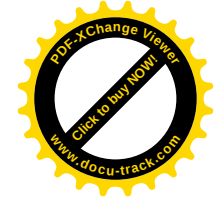
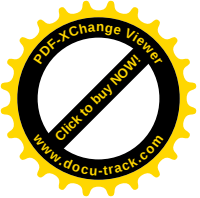


Ipotesi Eziologiche

Altre cause

Fattori esogeni infettivi, tossici, farmacologici, traumatici e vascolari;
Infezione virale pre-natale ;
Ipossia al momento della nascita;





Disturbi dello Spettro Autistico e disturbi correlati

Disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (Adhd)

caratterizzato prevalentemente da iperattività incessante e senza apparente finalità);

Deficit cognitivo(con gravità variabile)

Disturbi dell'alimentazione

caratterizzato prevalentemente da alimentazione selettiva, rituali nel comportamento alimentare, rifiuto di alcuni alimenti etc.

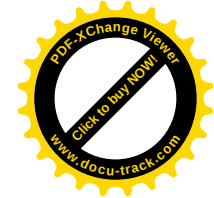
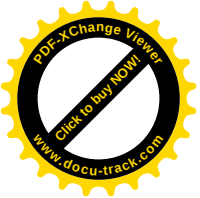
Disturbi del sonno

caratterizzato da difficoltà nell'addormentamento; frequenti risvegli notturni; insonnia etc.

Disturbi del comportamento

caratterizzati da iperattività; deficit attentivo; ipersensibilità ai suoni; disturbi ossessivo-compulsivo;etc);





Disturbi dello Spettro Autistico e disturbi correlati

Disturbi dell'umore e dell'affettività

caratterizzato da apparente assenza di reazioni emotive, riso o pianto non motivato, abbassamento del tono della voce, umore depresso;

Epilessia

si verifica in circa il 30-40% dei casi, può insorgere in epoca adolescenziale (crisi parziali complesse e tonico-cloniche generalizzate)

Patologie di origine genetica

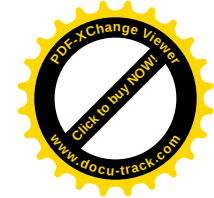
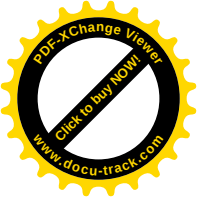
quali la Sclerosi Tuberosa, X fragile.

Patologie Metaboliche

Patologie Neurologiche

(ipotonia ed esempio)

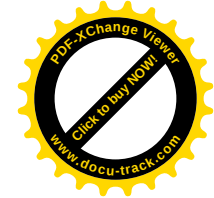
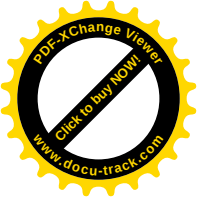




L'intervento Psico-Educativo e didattico a scuola.

L'autismo, conoscere per capire





2. Esercitazione

Prima di cominciare, prova a riflettere **sul ruolo della scuola nel processo di crescita e sviluppo** di ogni bambino e in particolare dei bambini con disturbi dello spettro autistico



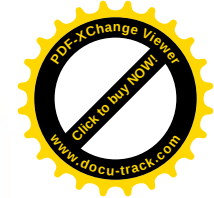
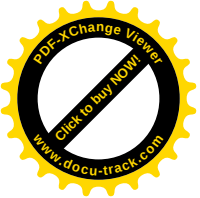
L'intervento a scuola

La Scuola rappresenta uno degli l'ambiente privilegiati per offrire ai bambini con disturbi dello spettro autistico l'opportunità di svolgere un lavoro psico-educativo efficace.

Le ricerche internazionali dell'ultimo decennio hanno evidenziato come un buon recupero dei deficit cognitivi, comunicativi e sociali sia possibile intervenendo con pratiche comportamentali e psico-educative.

Pertanto far si che la Scuola sia un luogo di educazione e abilitazione è fondamentale .





Fasi Operative per l'attuazione dell'intervento a scuola

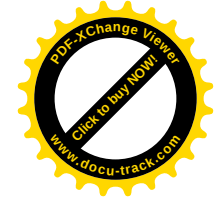
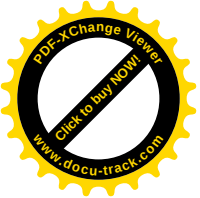
Osservazione e conoscenza dei bambini per definire punti di forza e debolezza

Costruzione della relazione

Strutturazione dell'ambiente e individualizzazione degli obiettivi

Definizione dei contenuti da insegnare





Fasi Operative per l'attuazione dell'intervento a scuola

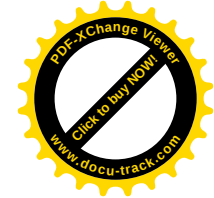
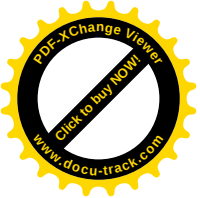
Osservazione e conoscenza dei ragazzi

Osservazione sistematica permette di comprendere , cause e conseguenze delle azioni e fornisce indicazioni rispetto a come programmare azioni didattiche ed educative;

L' Osservazione può essere condotta con:

- strumenti specifici;
- utilizzando descrizioni sistematiche del comportamento del ragazzo con il quale si andrà a lavorare;
- include rapporti con familiari e operatori che seguono quotidianamente il bambino





Fasi Operative per l'attuazione dell'intervento a scuola

Costruzione della relazione

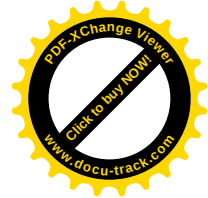
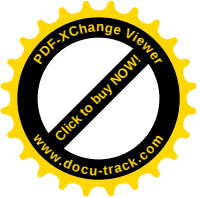
Per instaurare un rapporto costruttivo con una persona con disturbi dello spettro autistico sono necessari:

Ridurre il caos

Comprendere gli elementi che possono favorire la riduzione della tensione

Comprendere che per i bambini con disturbi dello spettro autistico la reciprocità della relazione non sempre è anche reciprocità nell'avvicinamento:



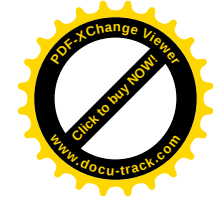
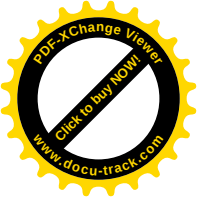


Fasi Operative per l'attuazione dell'intervento a scuola

Strutturazione dell'ambiente e individuazione degli obiettivi

- 1. Strutturazione dello spazio** favorendo una migliore comprensione di ciò che c'è intorno e ai fini di una sempre maggiore autonomia
- 2. Strutturazione del tempo** organizzando la giornata con una routine chiara e visibile (calendario visivo con sequenza temporale delle attività)
- 3. Presentazione degli stimoli in maniera adeguata** scoprendo le forme migliori e più adeguate. E' importante ricordare che la via vocale e acustica non sono le vie preferenziali e il processo di decodifica di un informazione può essere lento e seguire tempi e modalità molto diverse da quelli dei coetanei con sviluppo tipico.





Fasi Operative per l'attuazione dell'intervento a scuola

Definizione dei contenuti da insegnare

E' necessaria **una programmazione educativa** che, tra i suoi contenuti, **preveda azioni che riducano alcuni deficit e abilitano alcune competenze e capacità**, spesso inadeguate nei bambini con disturbi dello spettro autistici.

E' importante tenere a mente che la priorità per bambini con tali difficoltà non è imparare la storia o la geografia, quanto **trovare un canale adeguato per comunicare e ridurre comportamenti anomali e sviluppare le competenze sociali.**



Come organizzare la giornata scolastica

Greenspan (Greenspan e Wider 2006) sottolineava la necessità di strutturare la giornata scolastica in **3 MOMENTI:**

- **1/3** della giornata speso in attività individuali o in piccoli gruppi, rivolti al rafforzamento delle abilità di elaborazione uditiva e visuo-spaziale (conoscere la posizione del proprio corpo nello spazio) e di organizzazione sequenziale (attività quali la danza, lo sport, la musica, l'espressione grafica possono favorire molto questa fase di lavoro)



Come organizzare la giornata scolastica

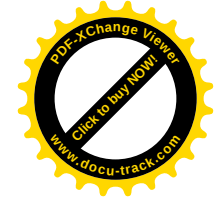
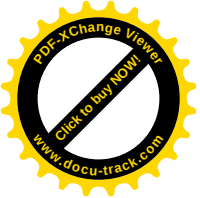
- **1/3** rivolta al potenziamento delle attività cognitive superiori, legate al ragionamento, al problem solving, alla gestione dei conflitti . Le attività devono però sintonizzarsi alla vita affettiva del bambino, ad esempio il problem solving deve essere associato alle situazioni che per il bambino sono connotate da intensità emotiva e rientrano nella sua gamma di interessi.



Come organizzare la giornata scolastica

- **1/3** incentrato su contenuti didattici più prettamente scolastici , ossia su attività didattiche legate al livello di sviluppo del bambino in grado di aumentare la capacità del pensare. Facendo attenzione a non proporre al bambino esercizi ripetitivi e sempre uguali che producono solo demotivazione. Se un alunno ha difficoltà nella coordinazione manuale è inutile chiedere di scrivere pagine e pagine di lettere copiate e sempre uguali, sarà invece più opportuno potenziare la coordinazione con esercizi e attività specifici e sempre diversi.



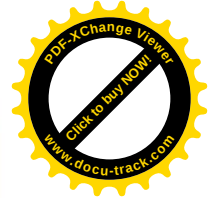
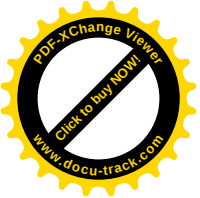


Come organizzare la giornata scolastica

Tempi medi di durata di ogni attività proposta

Tutte le attività devono essere svolte intensamente in maniera individuale o in piccoli gruppi **per un tempo massimo di 30 minuti** e devono alternarsi con periodi di pausa.





Come organizzare la giornata scolastica

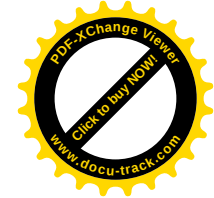
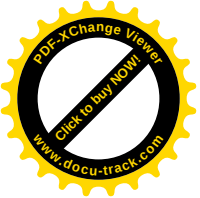
Utilità del continuo cambio di attività

I soggetti con disturbi dello spettro autistico hanno dei tempi di attenzione mantenuta molto elevati e fanno fatica a cambiare attività a causa delle loro rigidità cognitive, **pertanto cambiare attività ha lo scopo di favorire una maggiore flessibilità**

Attività più stancanti

I bambini con disturbi dello spettro autistico riescono a rimanere attenti a lungo durante lo svolgimento di attività cognitive, mentre mostrano evidenti segnali di stanchezza dopo 15 minuti di gioco con i pari.





Strategie di insegnamento

Insegnamento strutturato

Caratterizzato da un momento di intensa esercitazione al fine di insegnare una nuova abilità .

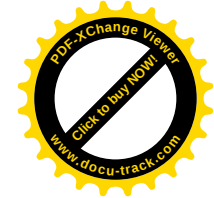
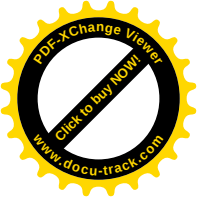
Insegnamento incidentale

L'insegnamento avviene sfruttando gli eventi che accadono naturalmente durante la giornata. Il vantaggio di tale strategia è favorire che il bambino utilizzi ciò che ha acquisito con maggiore naturalezza. Lo svantaggio maggiore è che non è detto che si verificano naturalmente delle opportunità durante la giornata per favorire uno specifico insegnamento.

Costruzione del contesto

Creare delle specifiche situazioni in cui favorire l'acquisizione di particolari Abilità. Predisporre l'ambiente consente agli insegnanti di creare un maggior numero di opportunità di insegnamento in contesti naturali





Obiettivi curriculari da perseguire nel contesto scolastico

Obiettivi da perseguire nel contesto scolastico

Facilitare la consapevolezza delle intenzioni, delle preferenze e delle esperienze altrui

Facilitare la capacità di raccontare le proprie esperienze relative ad eventi passati e futuri

Sviluppare l'uso del linguaggio per mediare e risolvere conflitti e diverse opinioni

Sviluppare l'abilità di mantenere e modificare il tema della conversazione secondo la prospettiva dell'ascoltatore

Sviluppare l'uso del linguaggio per esprimere sentimenti di empatia con gli altri
facilitare l'uso del linguaggio più avanzato per esprimere differenze di significato

Incoraggiare l'acquisizione di convenzioni verbali per iniziare le interazioni e per terminarle rispettando il turno

Incoraggiare l'acquisizione di segnali non verbali (sguardo, postura, volume della voce) per rinforzare le intenzioni sociali



Funzioni dell'intervento scolastico

**L'intervento scolastico se ben strutturato
permette di :**

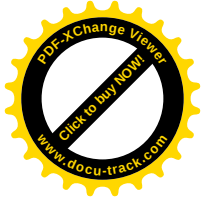
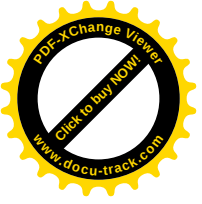
Generalizzare nei
contesti quotidiani
le conquiste fatte

Favorire la
comprensione
delle diverse
situazioni
sociali

Saper
Decodificare i
differenti stati
emotivi

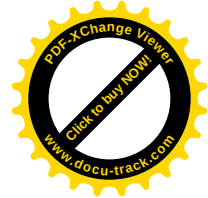
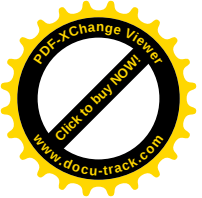
Acquisire
modalità
comunicative
ed emotive
comprensibili





Buone prassi nei processi di inclusione in caso di disturbi dello spettro autistico





3. Esercitazione

Prima di cominciare,
la definizione che avete in mente **di Inclusione**



Integrazione o Inclusione?

Integrazione

Fa riferimento all'adattamento e all'individualizzazione della didattica sulla base delle risorse e dei limiti dell'alunno con disabilità . Il **Focus è sul singolo alunno da integrare in classe.**

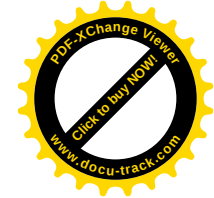
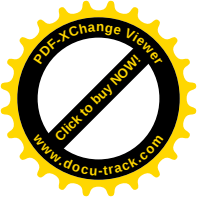
Inclusione

L'obiettivo è rendere alla portata di tutti l'attività didattica. Si tratta sempre di individualizzazione e di adattamento ma il destinatario dell'attività è l'intera classe. Il **focus è sul contesto, sulla classe da rendere inclusiva rispettando le potenzialità di ognuno.**



Differenza tra Integrazione o Inclusione





Di fronte al BISOGNO SPECIALE

(PARADIGMA DELL'INTEGRAZIONE)

Di fronte alla tua
diversità io ti aiuto in
qualche modo perché tu
possa adeguarti
all'ambiente.
(Ad esempio: ti aiuto a
salire le scale perché hai
difficoltà di
deambulazione)
(Ti do il permesso di non
rispondere se hai difficoltà
di linguaggio)

(PARADIGMA dell'INCLUSIONE)

Di fronte al tuo
bisogno speciale, io
anticipatamente organizzo
l'ambiente, in modo che tu
possa avere le stesse
occasioni degli altri di
apprendere, crescere, fare
esperienza ...
(Ad esempio: predispongo
già uno scivolo per chi ha
difficoltà di deambulazione,
senza sapere neanche se ci
sarà chi lo utilizzerà o meno.
Do' la regola di alzare la
mano per dire "presente"
per tutti, piuttosto che di
rispondere a voce)

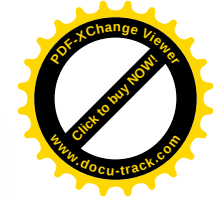
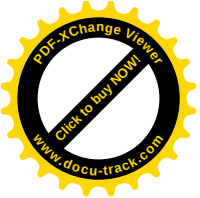




Tutti gli insegnanti devono essere partecipi
del processo, perché l'integrazione e l'inclusione degli
alunni con disabilità deve riguardare tutti gli ambiti della vita
scolastica e non essere delegata e limitata a qualche ora o
a qualche attività svolta con l'insegnante di sostegno e/o
con l'AEC.

COOPERAZIONE E COORESPONZABILITA'

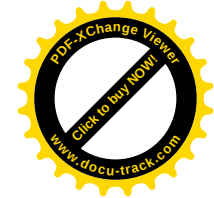
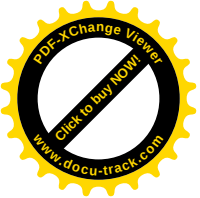




Riflettiamo insieme

**Vediamo insieme quali sono gli elementi fondamentali per
creare un ambiente Inclusivo**





Regole per creare un clima Inclusivo

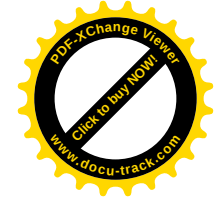
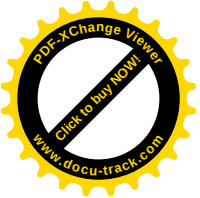
Inclusione

Elemento fondamentale per creare un ambiente inclusivo è la **Flessibilità**, in quanto l'allievo con autismo richiede notevoli adattamenti e porta a ritenere che niente possa rimanere com'era. A tal proposito, la normativa relativa all'autonomia degli istituti scolastici(DPR 275/99) autorizza e sollecita questa flessibilità attraverso:

la promozione di percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni;

il riconoscimento e la valorizzazione della diversità;

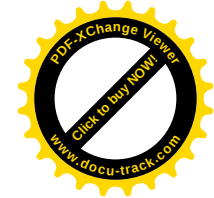
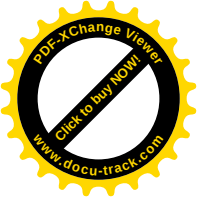




Regole per creare un clima inclusivo:

- la valorizzazione delle *potenzialità* di ciascuno;
- l'adozione di tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo;
- la regolazione dei *tempi* dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline ed attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai *ritmi di apprendimento* degli alunni;
- l'adozione di *forme di flessibilità* dell'organizzazione educativa e didattica;
- l'attivazione di iniziative di *recupero e sostegno*, continuità, orientamento.





Regole per creare un clima Inclusivo

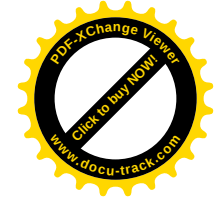
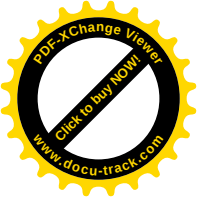
Inclusione

La condizione imprescindibile per realizzare progetti di inclusione è che il **bambino si senta “accolto” nella classe**. E' quindi necessario che ci siano:

Organizzazione

- ci sia un giusto equilibrio tra tempo dedicato al lavoro individuale e tempo dedicato al lavoro con la classe o con un gruppo di compagni;
- rimanga in classe per il maggior tempo possibile;
- faccia il più possibile le stesse cose che fanno i suoi compagni;
- gli insegnanti di sostegno siano anche i suoi compagni





Regole per creare un clima inclusivo

Inclusione

Percorso didattico semplificato

Presentare il lavoro da fare con materiali più motivanti (giochi didattici, programmi di video-scrittura);

Utilizzare metodi di insegnamento alternativi:

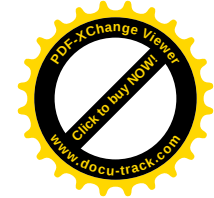
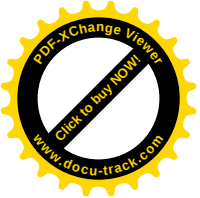
Suddividere il compito in sequenze semplici;

Utilizzare il canale visivo per l'apprendimento, avvalendosi di schemi, tabelle e immagini;

Sostenere l'impegno piuttosto che il completamento del compito;

Mostrare al bambino il da farsi più che dirgli cosa fare.





Regole per creare un clima Inclusivo

Inclusione

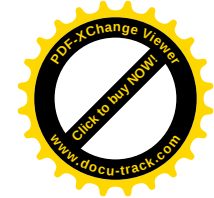
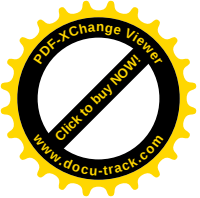
Personale Educativo

è fondamentale che il dirigente scolastico metta in condizione il personale docente di poter accedere a corsi di formazione specifica e agevoli il processo di aggiornamento per tutto il personale docente e per gli insegnanti specializzati per il sostegno;

È necessario che gli insegnanti siano sensibili ad osservare i livelli di stanchezza del bambino ed essere consapevoli delle energie che i bambini spendono nelle relazioni sociali;

E' necessario che gli insegnanti esplicitano alla classe la motivazione dei comportamenti che può mettere in atto il bambino con difficoltà ed esplicitare i suoi particolari bisogni;





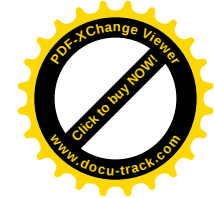
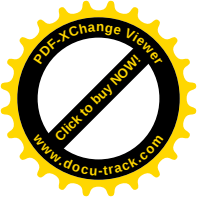
Regole per creare un clima Inclusivo

Inclusione

Ambienti

classi più ampie dove prevedere nelle classi nelle spazi di lavoro in cui svolgere nuove attività didattiche, ad esempio: spazi per la lettura individuale, per il lavoro al computer, per i lavori manuali, per le ricerche etc.





Regole per creare un clima Inclusivo

Inclusione

Compagni

Informare i compagni delle difficoltà dei bambini con disturbi dello spettro autistico favorendo l'accettazione della diversità; favorire al bambino con disturbi dello spettro autistico la conoscenza di alcuni compagni che il bambino mostra (o dice) di preferire (è importante proporre interazioni diadiche, con un compagno alla volta);

scegliere compagni preferiti, che possono fare a turno nell'attività e nel gioco con il bambino, per non affaticare uno solo di loro durante il primo periodo di conoscenza.

programmare e strutturare le attività da fare insieme (tempi, spazi, sequenza dei compiti), anticipandole al bambino



Regole per creare un clima Inclusivo

Inclusione

Creare una rete tra scuola-famiglia e servizi socio sanitari :

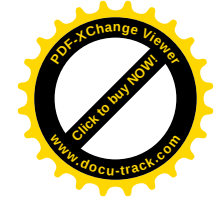
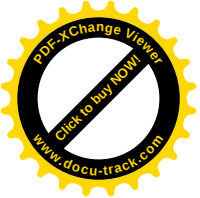


Regole per creare un clima inclusivo

Affinchè si realizzi un clima inclusivo è necessario che
ci sia

Uno scambio continuo tra le varie figure che ruotano
attorno al bambino





Regole per creare un clima inclusivo

David Janes sostiene che affinché si realizzi un clima inclusivo è necessario:

Prevedere più momenti possibili di cooperazione dell'insegnante con la classe e con gli stessi docenti;

Costruire il materiale da gioco insieme al bambino;

Usare il materiale presente nei dei libri di sostegno per differenziare, organizzare, in relazione all'alunno;

Sfruttare la doppia presenza per dividere la classe in gruppi

Favorire il passaggio dall'interazione con l'insegnante al piccolo gruppo di compagni.

D.JANES

L'Insegnante e la compresenza

Facilita l'apprendimento

Sostiene i processi di inclusione

Permette di dividere la classe in **sottogruppi** o di gestire **attività complesse e interattive con l'intero gruppo-classe.**

Supporto (pratico ed emotivo) per la **gestione dei comportamenti-problema.**

L'ins. di sostegno può rispondere al suo autentico mandato: offrire all'alunno con disabilità un **lavoro individualizzato, piuttosto che individuale..**



D. JANES

L'Insegnante e la compresenza

Le “fatiche” della **COMPRESENZA**

Non può prescindere da una fase di **progettazione congiunta**.
Richiede una buona dose di **fiducia e capacità di ascolto reciproco**.

Funziona se i ruoli didattici sono ben chiari e definiti (a seconda della metodologia utilizzata), per cui non può essere “improvvisata”.



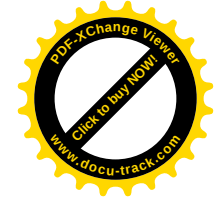
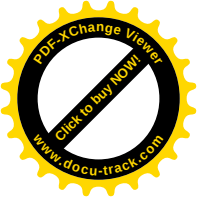
D.JANES

L'Insegnante e la compresenza

diversi modi di Lavorare in compresenza ecco alcuni esempi:

1. Un insegnante osserva- un insegnante insegna e si confrontano;
2. Un insegnante insegna - un insegnante fa da supporto alla classe agli alunni in difficoltà (non solo al bambino con disturbi dello spettro autistico);
3. Si divide la classe in gruppi e ognuna supporta qualcuno dei gruppi formati.

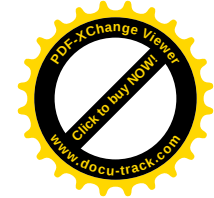
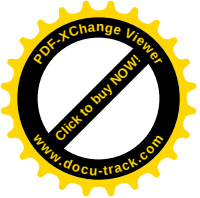




CONPRENSENZA

dell'insegnante di sostegno nella classe , un esempio di metodologia inclusiva





Perché sono efficaci le pratiche Inclusive?

Svariate sono le ricerche a sostegno dell'efficacia delle pratiche inclusive.

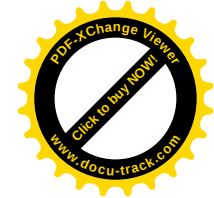
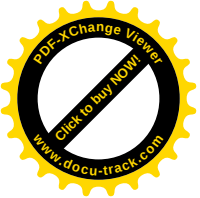
Ecco gli aspetti che le rendono efficaci:

Tengono conto delle caratteristiche di ogni alunno, sia in termini di punti di forza che di debolezza.

Permettono di operare a più livelli sulle conoscenze, sul piano sensoriale, intellettuale e sociale.

Mirano all'apprendimento di *competenze*, piuttosto che all'insegnamento di *saperi*.





Metodologie didattiche Inclusive

Apprendimento cooperativo

Lavoro di gruppo e/o a coppie

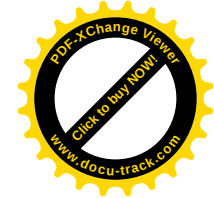
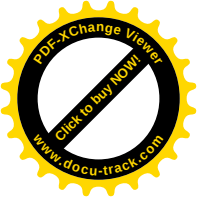
Tutoring

L'apprendimento per scoperta

Utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici.»

Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, MIUR 2009)





Metodologie inclusive

Apprendimento Cooperativo

Tutoring

Circle Time

Didattica Laboratoriale



Apprendimento Cooperativo



Metodologie didattiche inclusive

Apprendimento Cooperativo

Sviluppa forme di cooperazione e di rispetto reciproco tra gli allievi e veicola e conoscenze /abilità/competenze; Si basa su quattro principi:

Interdipendenza positiva, i ruoli all'interno del gruppo sono interdipendenti, ovvero, ognuno di essi è fondamentale per la buona riuscita del lavoro.

Responsabilità personale, dovuta alla partecipazione attiva di ognuno al lavoro di gruppo.

Interazione simultanea, finalizzata allo scambio delle opinioni.

Equa partecipazione di tutti i membri.



Metodologie didattiche inclusive

Apprendimento Cooperativo (AC)

L'alunno con (e senza!) disabilità in AC

Viene valorizzato per ciò che sa fare: all'interno del piccolo gruppo in cui lavora, ha un ruolo specifico coerente alle sue abilità.

Viene dispensato dall'utilizzare le abilità carenti, ma allo stesso tempo viene invitato a realizzare il compito grazie all'aiuto dei compagni.

Si favorisce la MOTIVAZIONE - L' APPRENDIMENTO



Metodologie didattiche inclusive

Tutoring

Caratterizzato dall'apprendimento fra pari: esempio lavori a coppie dove è il compagno ad aiutare l'alunno con difficoltà a svolgere l'attività.



Metodologie didattiche inclusive

Circle Time

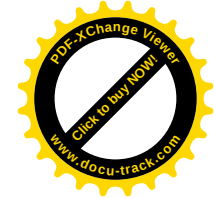
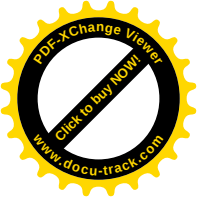
Strumento di lavoro, pensato per facilitare e «allenare» la comunicazione, la conoscenza reciproca e la cooperazione nei gruppi

Agile ma potente strumento per la promozione del benessere e dell'inclusione in classe.



Il circle time





Metodologie didattiche inclusive

Circle Time

Alunni seduti in cerchio: ciascuno può vedere i compagni ed essere visto da tutti gli altri (spazio al centro libero);

un adulto (preferibilmente un insegnante della classe) siede nel cerchio e guida il gruppo, ricoprendo il ruolo di facilitatore della comunicazione (evita di assumere posizioni centrali);

durata fissa (60-90 min) all'interno della quale possono essere svolte delle attività strutturate, oppure lasciato spazio alla discussione libera su tematiche proposte dagli stessi alunni;

cadenza regolare (1 volta ogni settimana/2 settimane)

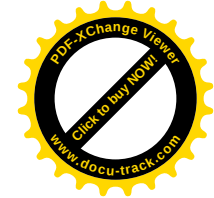
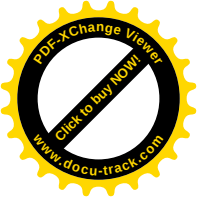


Metodologie didattiche inclusive

Circle Time

CONOSCENZA (come mi vedo, come ti vedo)	EMOZIONI (riconoscimento, espressione e gestione)	GRUPPO (identità, clima, dinamiche)
- Un nome - Se fossi...sarei... - Mi piace/non mi piace - So/non so - Che animale sono/che animale sei	- Quando sono triste... - Quando sono arrabbiato... - Quando sono contento...	- La mia classe è... - Discussione aperta su un tema - Role play - Problem solving





Metodologie didattiche inclusive

Circle Time

Facilitare la cooperazione fra tutti i membri del gruppo classe, la creazione di uno spazio in cui ciascuno è incluso e chiamato a partecipare, sebbene con le proprie modalità e i propri tempi, in modo da soddisfare sia il proprio bisogno di appartenenza che di individualità.

L'alunno con disabilità **può dunque sperimentarsi e rafforzarsi** - all'interno di una cornice protetta - in aree spesso per lui «fragili» quali la **partecipazione sociale, la comunicazione e l'interazione personale**.



Metodologie didattiche inclusive

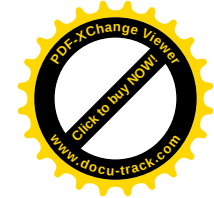
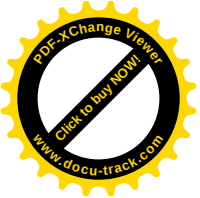
Didattica Laboratoriale

E' una **metodologia che valorizza l'approccio sperimentale** alla soluzione dei problemi , promuovendo attività nella quali si prevede una partecipazione attiva dell'alunno ;

si **prevede l'interazione diretta con i compagni;**

Si caratterizza come modalità di apprendimento volta all'insegnamento del sapere e **non si caratterizza semplicemtn** **in uno specifico ambiente attrezzato**, bensì come un insieme di condizioni didattiche e sociali per svolgere il compito



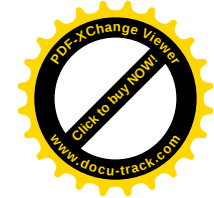
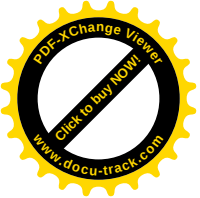


Metodologie inclusive in pratica

Ma vediamo insieme com'è possibile applicare tali metodologie
in classe

con bambini con disturbi dello spettro autistico





Metodologie inclusive in pratica

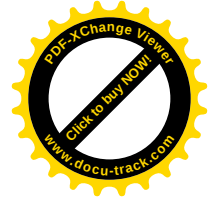
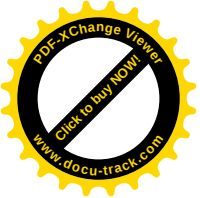
Applicare le metodologie Inclusive per il :

Potenziamento della didattica

Potenziamento delle abilità sociali

Potenziamento della comunicazione





Metodologie inclusive in pratica

Potenziamento della didattica

Costruzione di una favola letta dall'insegnante, utilizzando didascalie tradotte in CAA (Vedi fig.1) (comunicazione aumentativa) (**apprendimento cooperativo**);

Organizzare gruppi in cui si lavora al fine di risolvere semplici **problemi di matematica** usando oggetti concreti (**tutoring**);

Lavoro sulla sequenzialità costruendo cartelloni che ritraggono i vari momenti della giornata, o le fasi da svolgere per svolgimento di un compito (**lavori in gruppo**);

Realizzazione di materiali didattici attraverso l'utilizzo di **Power-Point** (es. spiegare la storia utilizzando immagini tratte da internet con le quali realizzare delle slide) (**didattica laboratoriale**)

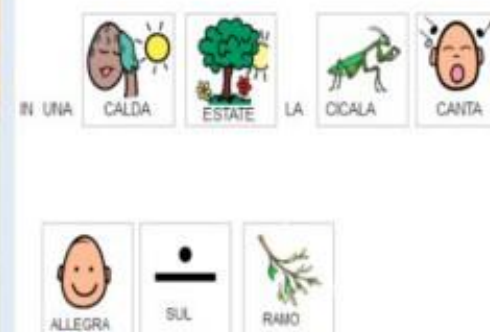


Metodologie inclusive in pratica

Potenziamento della didattica

Costruzione di una
Favola con la CAA

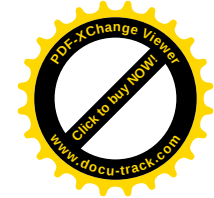
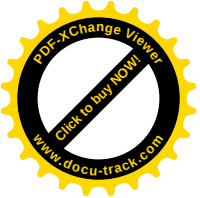
Fig.1



Lavoro sulla
sequenzialità

Fig.2





Metodologie inclusive in pratica

Potenziamento delle abilità sociali

Organizzare momenti di gioco da tavolo come memory, domini, puzzle, **(tutoring)**;

Organizzare delle attività in cui i bambini realizzano qualcosa insieme: cartelloni, storie con l'ausilio di sistemi visivi, oggetti **(apprendimento cooperativo)**;

Organizzazione di attività piacevoli extra didattiche : es. laboratori creativi adatti alle competenze del bambino **(tutoring)**;

Espressione e condivisione di stati emotivi tramite l'utilizzo di foto (vedi fig.5), ritagli di giornali , carte emotive etc. **(didattica laboratoriale)**;

Drammatizzazione di situazioni sociali (Vedi fig.6) e riflessioni insieme: es. situazione di esclusione e inclusione **(did. Laborat.)**.

Per lo sviluppo delle Abilità sociali

Potenziamento delle abilità sociali

Riconoscimento e
comprensione di Stati Emotivi



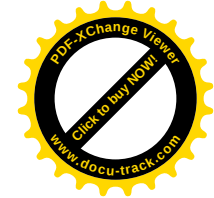
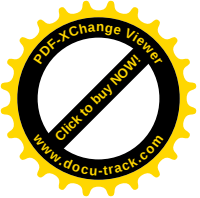
Fig.3

Drammatizzazione di
Situazioni Sociali



Fig.4





Metodologie inclusive in pratica

Potenziamento della comunicazione

Creazione in gruppo (**apprendimento cooperativo**) di un pannello della settimana (vedi fig.1) dove riportare tutte le attività da svolgere giorno per giorno

Realizzare un diario per la classe (**didattica laboratoriale**) con foto, immagini e didascalie di attività extracurricolari realizzate (es. una gita, un laboratorio svolto) per favorire il racconto al bambino con disturbo dello spettro autistico e fissare le esperienze vissute;

Realizzare un calendario dei compagni della classe, con ausili visivi , dove sono segnati gli eventi importanti riguardante ogni bambino (**tutoring**) (Vedi fig.2);



Metodologie inclusive in pratica

Potenziamento della comunicazione

Pannello delle attività



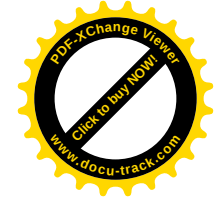
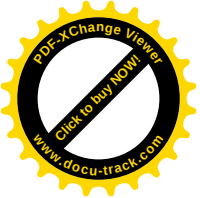
Fig. 5

Calendario dei compagni



Fig. 6



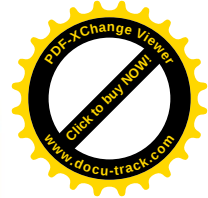


Metodologie inclusive in pratica

Grazie all'utilizzo di metodologie inclusive si rivoluziona il modo di concepire la scuola e la didattica.

Così facendo la classe diventa per il bambino con disturbi dello spettro autistico una risorsa fondamentale nel favorire il processo di crescita e inclusione
e al contempo il **bambino con disturbi dello spettro autistico diventa risorsa per la classe,**





Il compagno autistico in classe come risorsa per la classe

La presenza di un compagno con autismo in classe è un occasione per i compagni per comprendere e accettare la diversità. Diverse ricerche (Peck et al . 1990) hanno dimostrato che gli allievi che hanno in classe un compagno con disabilità acquisiscono:

- Maggiore maturità sul piano emotivo e relazionale
- Migliorano le capacità di metacognizione
- Miglioramento del concetto di sé e dell'autostima
- Maggiore capacità di instaurare rapporti interpersonali ispirati all'assertività e alla prosocialità
- Riconoscono la diversità come elemento naturale

-

Riassumendo



Riassumendo

Buone
prassi
nell'inclusi
one degli
alunni con
disturbi
dello
spettro
autistico

Differenza tra integrazione e inclusione

Integrazione focus sul singolo alunno

Inclusione focus sul contesto

Elementi fondamentali di un clima inclusivo

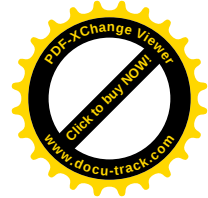
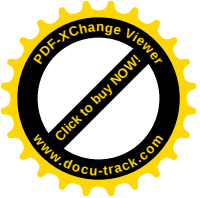
Ambiente e spazi organizzati, personale educativo formato, percorso didattico semplificato, compagni di classe informati

Metodologie didattiche inclusive

Apprendimento cooperativo, tutoring, didattica laboratoriale , circle time

Alcune attività didattiche inclusive Costruzione di una favola fatta di immagini, drammatizzazioni di situazioni sociali, lavori in gruppo, costruzione di un calendario della giornata scolastica etc.





Conclusione

*“La velocità con cui una persona autistica impara se facilitata,
a dispetto dell’enorme difficoltà di comportamenti presentati
quando non capisce,
fa l’enorme differenza fra autismo e non autismo.”
(E. Micheli)*

